



[di Cristina Mania / ph. Maurizio Galimberti]

“IMPOSSIBLE” MADE POSSIBLE GALIMBERTI E L'ARTE DI UN'EMOZIONE

Per molti il nome di Maurizio Galimberti, fotografo italiano, classe 1956, e' legato alla pellicola a sviluppo istantaneo e alla tecnica del foto-mosaico, da lui creata ispirandosi all'arte futurista e cubista.

Ma e' il Mediterraneo ora al centro dell'attenzione dell'artista brianzolo, protagonista dal 9 luglio al 4 settembre, alla Certosa di San Giacomo di una mostra promossa dalla Fondazione Capri e curata da Denis Curti.



M
BAN
INDONESIA
1951

TER BUS

BUS CADE

Un fotografo speciale. Maurizio Galimberti non si limita a carpire la realtà che lo circonda ma utilizza il mezzo fotografico per suscitare emozioni, come farebbe un pittore. E lo fa con una macchina insolita nell'era digitale: la Polaroid. Da qui nascono immagini che fluttuano nel tempo senza una precisa collocazione. La Fondazione Capri le raccoglie in "Mediterraneo. Un'antologia per immagini. Fotografie di Herbert List e Maurizio Galimberti". L'esposizione curata da Denis Curti che dal 9 luglio al 4 settembre anima gli spazi della Certosa di San Giacomo.

Galimberti, la mostra la coinvolge direttamente e affianca il suo nome a quello di un altro importante fotografo, Herbert List. Che effetto le fa questo accostamento?

List è indubbiamente un mostro sacro della fotografia. Essere affiancato a lui mi imbarazza ma al tempo mi lusinga ed accresce la mia autostima. Nella fotografia siamo diversi: lui è un "bianconerista" ed appartiene ad un'altra generazione ma siamo poli opposti che si attraggono. Inoltre a Capri ho testato le pellicole "Impossible" e sono nate foto che sembrano dagherrotipi. Intendo dire che sono atemporali: potrebbero essere state scattate ai tempi di List, ma anche prima o dopo.

Ha sempre avuto un rapporto particolare, si potrebbe definire un non-rapporto, con la fotografia digitale. Se le dico Polaroid cosa risponde?

La Polaroid ha una magia e un'immediatezza che il digitale non ha. L'istantaneità e la manipolabilità danno come risultato fotografie assimilabili a pitture. È come se, di fronte ad una domanda, il digitale offrisse una risposta chiara, mentre la Polaroid lascia dei puntini di sospensione. Oltre il punto interrogativo c'è un mondo dato dall'imperfezione del mezzo e lì ognuno può emozionarsi scoprendo il suo universo.

Cosa ha carpito il suo sguardo dell'isola di Capri? Cosa vale la pena raccontare di questo luogo?

Di Capri mi colpisce la magia dei suoi luoghi. Se, camminando tra la folla punti la macchina fotografica due metri sopra il suolo e scatti un'istantanea, questa ti restituisce immediatamente lo stesso incanto. E poi è impossibile non lasciarsi conquistare dalla carica dei capresi: la loro vitalità aveva affascinato anche List.

La Fondazione Capri le ha chiesto di immortalare l'isola in tre diversi momenti dell'anno: inverno, primavera, estate. Cosa cambia nello scenario caprese con l'alternarsi delle stagioni? Capri è sempre indimenticabile, sia che la percorri in pantaloni e camicia di lino, sia che la attraversi avvolto da sciarpa e cappotto. Ovviamente i suoi scenari cambiano al variare della luce: a seconda della sua presenza-assenza i luoghi assumono un fascino diverso. La luce, come la neve, è l'elemento esterno capace di alterare la percezione di un paesaggio.

Ha avuto una carriera incredibile, è un personaggio stimato nel settore, è riuscito a fare di una passione la sua professione. C'è qualcosa che sente di non aver ancora raggiunto?

Sento di non aver realizzato pienamente la sintesi. Attraverso la lirica del mosaico ho cercato di raggiungere un'immagine meno estetica e più emozionante. La tecnica richiede però molteplici fotografie. Ecco, per me la sintesi consiste nel riprodurre lo stesso effetto, il medesimo mosaico, con una sola Polaroid: una missione quasi impossibile. A livello di fisicità, sebbene negli anni ho realizzato ritratti di personaggi illustri e spesso carismatici (da Johnny Depp a Toni Servillo, da Sofia Coppola al Cardinale Angelo Scola, ndr.), ci sono ancora due soggetti che sento il desiderio di immortalare: mia madre e il Papa. Il primo è molto personale e credo di non poterlo realizzare vista la sua veneranda età. Il secondo è un sogno che avevo quasi raggiunto durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Purtroppo le condizioni di salute di Wojtyła andavano peggiorando e non se ne è fatto più nulla. Ma non demordo e proverò ancora.

"Impossible" Made possible: Galimberti and the art of special photographer. Maurizio Galimberti doesn't limit to catch the reality surrounding him but use the photographic instrument to create feelings, as a painter would do. And does it with an uncommon machine for the digital era: the Polaroid. From here he creates images floating in the space without finding a true collocation. Fondazione Capri collected them in "Mediterraneo. An anthology for images. Fotografie di Herbert List e Maurizio Galimberti". The exposition cured by Denis Curti that from the 9th of July to the 4th of September will light up Saint Giacomo Certosa spaces.

Galimberti, the exposition involves you directly and places your name side by side with another important photographer, Herbert List. How does it feel this combination? List is for sure a sacred monster of photography. To be placed by him embarrassed me but at the same time flatters me and helps my self-image to grow. We are different in our way of doing photography: he is a "blanckandwhiter" and part of another generation but we are two different poles attracting each other. In Capri I even tested "Impossible" films and I created pictures that looks like daguerreotype. I mean that they are timeless: they could have been taken at List's time, but even before or after.

You've always had a particular relationship, we could say a no-relationship, with the digital photography. If I say Polaroid what would you answer?

Polaroid has a magic and immediateness that the digital doesn't have.

The instantaneous and the manipulability give as result pictures that look like paintings. It's like if to a question, the digital gives a clear answer while the Polaroid leaves some suspension points. Beyond the question mark there's a world created by the imperfection of the instrument and there everybody can get exited discovering its own universe.

What were you able to catch of the Capri island?

What is worth telling about this place? What strikes me about Capri is the magic of its places. If while walking among the crowd you point your photographic machine on some place two meters on the ground and take a picture, you immediately have the same enchantment. And then it is impossible to stay away from capresi energy, their vitality conquered List too.

Fondazione Capri asked you to immortalize the Island in three different times of the year: winter, spring, summer. What changes in the caprese scenario while seasons pass?

Capri is always unforgettable, both if you walk it in linen trousers and shirt or wrapped in scarf and coat. Obviously its scenarios changing by the different light: depending on its presence-absence places look with a different charm. The light, as the snow, is the outside element capable of altering a landscape perception.

You had an incredible career, you're a respected person in the sector, you made a work out of your passion. Is there something else you feel you have to reach?

I feel I don't have reached yet the synthesis. Through the mosaic lyric I tried to reach a less esthetic and more emotional image. The technique requires many pictures. For me synthesis means to recreate the same effect, the same mosaic, with just a Polaroid: an almost impossible mission. Physically, even if in the past years I made portraits of famous and often charismatic people (from Johnny Depp to Toni Servillo, from Sophia Coppola to Angelo Scola Cardinal, ndr.), there are still two people I want to immortalize: my mother and the Pope. The first one is very personal and I think I won't make it since her old age. The second is a dream I've almost reached during Pope Giovanni II pontificate. Unfortunately Wojtyła health condition went worse and I couldn't made it. But I'm still trying.





66